

MORBEGNO E BASSA VALLE

Si parla di richieste per lo sfruttamento idrico della Val del Ferro, Zocca, Torrone e Cameraccio: pioggia di proteste

Ipotesi centraline in Val di Mello: i climber non ci stanno

Giacomo Fiorelli non ha dubbi: «E' una zona da salvaguardare, faremo il possibile»

VAL MASINO (m.c.p.) Quattro richieste per lo sfruttamento idrico della Val del Ferro, Zocca, Torrone e Cameraccio, in pratica di tutti i corsi d'acqua laterali alla Val di Mello. Dalla Provincia di Sondrio non arrivano conferme ufficiali ma la notizia sembra certa e toccherà ora ai tecnici di palazzo Muzio decidere se dare il nulla osta per la realizzazione di quattro nuove centraline elettriche che sfrutteranno i salti delle splendide cascate della valle del granito. Una notizia shock che ha creato non poco allarme nell'ambiente dei free-climber, in questi giorni impegnati con l'organizzazione di "Melloblocco". Si tratta della manifestazione di bouldering che porterà in Val Masino da tutto il mondo gli atleti più forti in questa disciplina, che ha fondato proprio in quella zona le sue radici italiane. «Lo abbiamo saputo per caso - afferma Jacopo Merizzi, socio fondatore della "Mello climber association", il sodalizio fondato nell'86 allo scopo di salvaguardare le straordinarie ricchezze naturali della Val di Mello -. Una quindicina di giorni fa alcuni amici si trovavano in Val del Ferro quando hanno incontrato sul posto il personale di un'impresa di Brescia che stava effettuando i rilievi per l'installazione di una centralina. Se non ci fosse stato quell'incontro, probabilmente la cosa sarebbe passata sotto silenzio». L'associazione si è subito mossa, ma ottenere conferme ufficiali dalla Provincia o dalla Regione è stato impossibile. Il quadro normativo vigente in materia di piccole captazioni è molto complesso e di fatto permette il rilascio delle autorizzazioni senza dover rendere pubblica la richiesta di concessione e, in alcuni casi senza che il comune competente venga informato della procedura in esperimento. Uffi-

cialmente infatti nemmeno il municipio è stato informato delle richieste di derivazione come riferisce il vicesindaco Giacomo Fiorelli che comunque afferma di condividere, anche se a titolo personale, le preoccupazioni avanzate dai climber. «Per la verità non ne abbiamo ancora parlato né in giunta, né all'interno del gruppo - spiega Fiorelli - sulla questione dovremo riflettere insieme anche se personalmente ritengo che debba essere fatto tutto il possibile per salvaguardare una zona di notevole interesse ambientale come la Val di Mello». Nel '73 anche un decreto ministeriale dichiarò di notevole interesse pubblico tutta la zona della Val di Mello «perché rappresenta un quadro panoramico alpino di rara bellezza e incontaminato - si legge nel testo pubblicato sulla Gazzetta ufficiale con la planimetria della zona vincolata - con la magnifica vegetazione di faggi, abeti e betulle formato in primo piano da verdi pascoli acclivi e ricchi d'acqua, tesi verso i monti che seguono la valle, punteggiato da massi erratici e da casolari sparsi e malghe che costituiscono suggestivo e caratteristico aspetto fuso nella natura, avente valore estetico e tradizionale». Anche l'Enel, negli anni '50, rinunciò a sfruttare le potenzialità energetiche della Val di Mello riconoscendo la straordinaria valenza ambientale di quella terra. Mezzo secolo più tardi lo stesso pericolo sembra in agguato e domenica prossima a fare da cassa di risonanza alla questione si mobiliterà anche "Melloblocco" appendendo sulla parete nord del sasso Remenno degli striscioni per fermare il progetto e raccogliendo firme per una petizione che sicuramente non farà fatica a trovare sostenitori fra pubblico e atleti.

